

COMPITO A CASA 2

Rispondete per iscritto alla domanda

A cosa servono le opere d'arte?

5 dicembre 2008

A cosa servono le opere d'arte?

Non so dire se le opere d'arte vengano concepite dall'artista con l'intento di attribuire loro una funzione: didattica, o altro; infatti, al momento dell'esecuzione egli non sa se mai diventeranno tali.

Alcuni artisti producono su commissione, altri per soddisfare un loro preciso bisogno, altri ancora per esternare le proprie emozioni.

Di sicuro le opere d'arte rappresentano l'essenza stessa dell'uomo che le ha prodotte. Infatti il "fare arte" è una peculiarità esclusiva dell'essere umano.

Le opere d'arte gratificano e accompagnano l'uomo, durante il suo percorso di vita; elevano ed arricchiscono il suo spirito!

Oserei dire che ciò accade anche quando egli non ha una cultura raffinata, tanto meno in campo artistico, tale da consentirgli di decifrarle.

Inoltre le opere d'arte sopravvivono all'uomo che le ha create, per il fatto stesso che attraversano i secoli e dunque rappresentano il suo prolungamento (*) nel tempo, quanto e più dei suoi figli stessi.

Luce della candela: prolungamento della preghiera anche quando viene meno la presenza dell'uomo, l'effetto (la preghiera) continua.

Trasmutazione: cambiamento da carne e sangue in qualcosa che vive oltre...

Marina Bozzolan

COMPITO A CASA - A COSA SERVONO LE OPERE D'ARTE

La domanda pur molto interessante e stimolante, mi pone un certo disagio e mi apre ad altri interrogativi.

Che cos'è un'opera d'arte? in genere?

Un'attività dell'uomo?

E l'arte cos'è?

Un dipinto, una scultura, un edificio, un mobile, un gioiello... ma anche una poesia, narrazione, musica, fotografia, teatro, cinema?

Il discorso si dilata; per una comodità lo limiterei ai primi aspetti su elencati. Vorrei però aggiungere che, per me, (sbaglio!?) gli oggetti semplici e utili alla nostra quotidianità hanno un valore artistico, risultato di un intenso lavoro di pensiero e di tecnica. Penso ai vari contenitori

di plastica, di cartone, di vetro che racchiudono i tanti prodotti alimentari e no, molto funzionali e (sempre per me!) affascinanti. Essi una volta usati vengono “gettati” o abbandonati e costituiscono un grande problema come rifiuti che ci stanno sommergendo.

L’opera d’arte, invece, ci viene trasmessa (conservata o restaurata) con tutto il suo bagaglio di ricordi e di valori, avvolti da una sacralità da rispettare e diffondere. E l’opera eccelsa (integra o in parte originale) che noi vediamo nei musei, nei siti archeologici, lungo le strade: scelta e conservata da chi? E perché? E a quale scopo? Qui il discorso si fa polemico e scottante e lo interrompo! Passo ad alcune impressioni.

Il primo impatto di fronte ad un quadro o ad una statua esposta in una sala museale, è una forte emozione e meraviglia (non sono selettiva), un’ammirazione della creatività umana e ancora gioia o tristezza di fronte all’argomento trattato.

L’opera d’arte non è solo suscitatrice di questi sentimenti è anche oggetto di riflessione e di scoperte, legata al suo contesto storico – sociale-politico e al soggetto-artista che è l’uomo del suo tempo.

In mancanza della scultura, l’opera anche se un frammento ci svela tante cose sulla vita e i costumi di quell’epoca antica. Ma l’opera è una lettura molto difficile per me profana e la sua storia mi sfugge e solo con l’aiuto e la generosità degli esperti e di scritture essa può svelarsi. Guardare ed osservare con attenzione diventa uno stimolo per studiare e continuare la ricerca anche da soli.

Dentro ad es. un quadro, non c’è solo l’artista, il suo pensiero, il suo studio, la sua tecnica ma anche tutti quelli che lo hanno aiutato nel suo lavoro (gli sconosciuti, gli anonimi es. gli hanno preparato i colori, dipinto i particolari, o montato le apparecchiature per salire fino al soffitto, aperto le porte ecc. ecc.), il committente che paga la sua opera e ne influenza la realizzazione e poi vengono i critici e gli storici dell’arte.

Un aspetto per me molto interessante è conoscere la vita dell’artista, l’ambito socio-culturale della famiglia, il momento storico-politico e le “invenzioni” scientifiche dell’epoca.

L’opera letteraria, spesso, nella sua introduzione, riferisce elementi di conoscenza del testo, dell’autore e del periodo storico (non sempre).

L’opera d’arte pare invitarci a questo ulteriore sforzo, essa non si esaurisce nella visione limitata a un aspetto esteriore, ma è un invito ad approfondire.

Un ritratto maschile o femminile racchiude un patrimonio di conoscenze estetiche e culturali: la moda dell’epoca attraverso il vestiario, l’acconciatura, i gioielli, la classe di appartenenza, l’età del soggetto. Anche l’eventuale paesaggio di sfondo, l’arredo, i fiori, gli animali ci inducono a nuove riflessioni sulla ricchezza o miseria del personaggio raffigurato.

Spesso l’opera ci vuole trasmettere un messaggio educativo-religioso sulla vita, morte, miracoli dei Santi, sulla Bibbia o sul Vangelo: è un invito per il fedele alla conoscenza, alla paura del peccato e al pentimento trasmesso dalle immagini della croce, dell’inferno, del Paradiso e tante altre.

Molte opere ci testimoniano cruente battaglie e sono un documento sulle tecniche distruttive delle varie epoche o ancora riflettono pagine del mondo letterario e mitologico. Spesso esibiscono l’aristocrazia e la borghesia e solo più tardi appaiono i poveri, la vecchiaia, la malattia che un po’ offuscano le immagini della bellezza, dell’eroismo, della vittoria.

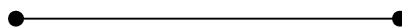
E oggi com’è vedere l’opera artistica?

Mi sento molto ignorante di fronte a tante e diverse impressioni diverse espressioni d’arte; vorrei solo dire che probabilmente esse vogliono trasmettere il disagio della nostra epoca, i rischi di un consumo e spreco illimitato e ancora tante cose che abbiamo paura di vedere.

Nonostante questa ultima nota triste, penso che siamo “fortunati a vivere la nostra epoca così ricca (in genere) di opere di oggi e di ieri allestite in sale splendide.

4.12..08

Annamaria Fois



COMPITO A CASA - A COSA SERVONO LE OPERE D'ARTE

Raramente danno da mangiare
Se ne può fare a meno
Ma senza... lo spirito muore

4.12.08

Lia Laterza



A COSA SERVONO LE OPERE D'ARTE?

Le opere d'arte sono nate come espressione del bisogno dell'uomo di comunicare con gli altri e di fissare in qualche modo il proprio vissuto, perché rimanesse il ricordo di ciò che egli aveva fatto o gli aveva fatto "sentire" qualcosa (esempio sono le pitture rupestri).

Più tardi l'opera d'arte è diventata un mezzo per abbellire le dimore e le città, dimostrare potenza e ricchezza, tramandare fatti storici e gesta di personaggi in qualche modo rilevanti. È stata anche un modo per guadagnarsi il favore, la protezione di personaggi importanti, un modo per "lusingare" il potere, ma in questo caso forse non si può parlare di arte vera e propria, ma di testimonianza storica.

Con il passare del tempo le opere d'arte hanno acquistato un loro valore slegato da qualsiasi fatto contingente, ma sono diventate il modo usato da taluni uomini, "gli artisti", per trasferire sulla tela o nella pietra o nel bronzo i loro sentimenti, le loro idee, le loro consapevolezze.

Per noi fruitori le opere d'arte sono importanti perché ci fanno scoprire il mondo passato, ci fanno conoscere come si è evoluto sia il pensiero umano, sia l'espressione del pensiero e dei sentimenti. Ma le opere d'arte sono anche puro godimento, perché ci fanno vedere qualcosa di bello in sé o per noi, qualcosa che suscita sentimenti, sensazioni più o meno buone, ci aiuta anche ad evadere dalla quotidianità a volte un po' grigia, ci stimola a voler essere noi stessi creatori di qualcosa che in qualche modo ci gratifichi.

(Torino 4 dicembre 2008)

Enrica Lupano Lo Cascio



A COSA SERVONO LE OPERE D'ARTE?

Per poter descrivere a cosa servono le opere d'arte occorre prima definire cos'è un'opera d'arte, il che non è facile, perché i limiti o confini sono dettati dalla sensibilità di ognuno di noi, ed è una caratteristica strettamente personale.

Pertanto, quanto descriverò di seguito è un pensiero personale e forse anche un po' banale.

Un'opera d'arte non è semplicemente un quadro, una scultura o un palazzo, ma è un oggetto tramite il quale un artista esprime una sua idea, un'emozione e riesce a trasmetterla a chi l'osserva; quindi qualsiasi manifestazione, *umana* (un quadro, una scultura o un brano musicale, ecc.) o *divina* (un tramonto, un animale, ecc.), che ci crea uno stato d'animo particolare... è un'opera d'arte!

Se un pittore dipinge un quadro che raffigura un paesaggio perfettamente uguale al reale, non è altro che la copia di un'opera d'arte della natura: l'artista ha solo copiato senza mettere nulla di suo e quando un osservatore guarda il suo dipinto è possibile che preferisca il paesaggio naturale, ovviamente molto più bello.

Un'opera d'arte si può scindere in tre parti fondamentali:

1. *Il soggetto*, cioè il tema che l'opera affronta.
2. *La forma*, cioè la parte visibile e tattile di un'opera.
3. *Il contenuto*, cioè quello che un'opera ci comunica.

Ma l'opera non si limita a comunicarci i sentimenti e le sensazioni dell'artista, ci comunica anche come l'artista, i suoi committenti e più generalmente la società in cui vivevano, si rapportavano ad un problema specifico del tempo.

Il contenuto di un'opera d'arte non è mai unico, ma può a sua volta essere diviso in quattro punti fondamentali, quelli:

1. Che volontariamente l'artista e i suoi committenti hanno *volutamente* comunicarci con la realizzazione dell'opera.
2. Che deduciamo dall'opera e che l'artista è riuscito *involontariamente* a comunicarci relativamente al pensiero, alla cultura ed al periodo storico del suo tempo.
3. Che si vengono a *stratificare* su un'opera grazie alla letteratura storico-critica che si è succeduta nel tempo.
4. Che raccontano la storia accumulata dall'opera d'arte stessa nel tempo.

In conclusione, secondo l'opinione *teorica comune*, è possibile considerare un'opera d'arte qualunque dall'uomo e "*naturale*" fatta da Dio, che al di là del tempo e dello spazio, sia riconoscibile e comprensibile da tutti allo stesso modo e che riesca a trasmettere, alle persone che la esaminano, le stesse sensazioni, sentimenti o vantazioni che ha provato l'artista quando ha realizzato l'opera.

Forse quanto sopra descritto non è del tutto *reale*, poiché in ogni uomo esiste una sensibilità, una cultura ed un'intelligenza diversa, ed è molto difficile che ogni osservatore provi le stesse emozioni nell'osservare, sentire, leggere una stessa opera d'arte.

Inoltre, occorre saper distinguere il BELLO da un'OPERA D'ARTE:

- *IL BELLO*:
è tutto ciò che ci piace sentire o guardare e che soddisfa i nostri sensi, ma che non ci trasmette nulla.
- *UN'OPERA D'ARTE*:
è tutto ciò che l'artista è riuscito ad aggiungere al bello o al brutto nella sua opera
"*un'anima che ci parli*"

Quindi, considerando che a volte un'opera d'arte può non piacere ed essere considerata brutta, ma ci può trasmettere il pensiero dell'artista:

Bellezza o bruttezza + arte di stupire + unicità + trasmissione di pensiero o sensazione [Anima] = opera d'arte

Concludendo, un'opera d'arte può servire:

1. Per trasmettere il proprio pensiero e la propria identità nel futuro lasciando traccia di se stessi e sconfiggendo così la morte che invece tende a distruggere e trasformare tutto.
2. Per evidenziare "qualcosa" che contribuisce a realizzare l'uomo nella sua unità univoca e sempre diversa dagli altri.
3. Per comunicarci da parte dell'artista e dai suoi committenti volutamente o involontariamente, un pensiero, la cultura e il periodo storico del suo tempo, attraverso il contenuto dell'opera d'arte stessa.
4. Per capire la storia che la stessa ha attraversato nel tempo.
5. Per distinguerci, ed è una delle poche cose che ci rende migliori di tutti gli animali (...forse l'unica!).

E non ultimi:

6. Per motivi economici, dove, i critici d'arte "lanciano" l'artista sul mercato.
7. Per moda del momento, a dimostrazione di possedere un oggetto unico e di valore.
8. Per dare lavoro e arricchire i Critici d'arte ed i Restauratori... (punto importantissimo!!!).

Roberto Polidori